

il Coiz, il Combi ed altri raccolsero notizie accuratissime.

Riguardo alla prima epoca, senza contare le secondarie propagini di quei popoli che si confusero con altri maggiori e lasciarono nel carattere etnografico appena qualche leggero vestigio, i principali sono i Veneti o Eneti sulla costa inferiore, i Pelasgi (che i neo-etnologhi passino l'antico e ben comprensivo vocabolo) alle foci del Po e lungo i lidi istriani fino all'Arsa, e, sovrapposti a questi, gli Umbro-Etruschi e i Grecanici, sparsi in colonie nella parte inferiore d'Italia, detta da essi Magna Grecia, indi i Liburni su gran parte delle isole e buon tratto dei lidi sinuosi del Quarnaro, ultimi gli Illirici dal confine Liburnico fin presso agli Acrocerauni.

Quale cognazione avessero questi popoli tra loro, se fossero o no in gran parte rami dello stesso vecchio tronco Pelasgico, non è bene accertato. È bensì certo che nessuna delle sei schiatte potè prevalere in modo da signoreggiare interamente per lungo tempo il mare Adriatico, e meno ancora da attirare a sè le altre fuse in una civiltà unica.

Erano senza dubbio prevalenti per civiltà le genti Umbro-Etrusche della regione padana inferiore e dell'Istria, ed il Carli nelle sue *Antichità italiche* ne dà prove molteplici. Questi elementi però rimasero disgiunti fino al momento nel quale la grande opera del genio latino riuscì a raccogliarli ed a romanizzarli più o meno secondo l'indole e le attitudini. Taluno dice che furono in tutto il senso della parola;